

Nel maggio 1563 fu fortificata Ravenna, secondo quel che si diceva perchè temevasi un'invasione degli Ugonotti in Italia.¹

Il papa proseguì scopi fortificatorii ed estetici col restauro delle porte di Roma, per cui Michelangelo fornì copiosi schizzi. Per la nuova porta, che doveva sostituire l'antica Porta Nomentana o di S. Agnese, il maestro aveva fatto tre progetti, che Vasari qualifica di assai belli e straordinarii. Per ragioni d'economia Pio IV scelse quello che esigeva la spesa minore.² Nel marzo 1561 cominciarono i lavori al nuovo ingresso in città, che fu creato fra l'antica Porta Nomentana e la Porta Salaria.³ Ai 18 di giugno dello stesso anno Pio IV pose la prima pietra della porta, che dal suo nome di papa fu detta Porta Pia.⁴ Ha la data del 2 luglio 1561 il contratto della Camera Apostolica coi muratori ivi impiegati. In questo atto Michelangelo è indicato direttore della fabbrica: quale capo-operaio compare Pierluigi Gaeta.⁵ Per ragioni di sicurezza fu ordinato con un motuproprio la chiusura sia di Porta Salaria sia anche dell'antica Porta Nomentana e il conte Ranieri destinato custode della nuova porta colla facoltà di erigervi un albergo.⁶ La facciata di Porta Pia volta verso la città, che fu compiuta solo sotto Pio IX, mostra chiaramente l'intenzione del maestro di conferire un aspetto più imponente all'apertura della porta, che plasticamente è eseguita in modo da produrre effetto grandissimo, circondata di piccole finestre secondarie e di finti merli. A questo scopo è del tutto subordinata la struttura delle forme in sè completamente capricciose.⁷ Nella parte superiore al di sopra dell'ingresso fu collocata l'arme del costruttore, ricavata da un colossale capitello di marmo trovato sotto il palazzo del cardinale della Valle.

La ricostruzione di Porta del Popolo, che inghiottì più di

la fortezza, alla quale s'è tuttavia intorno (C. Farnes. VI nell'Archivio di Stato in Napoli). Su Dosio vedi BERTOLOTTI, *Art. Lomb.* I, 62. Cfr. anche HÜLSEN, *Dei lavori archeol. di G. Dosio*, Roma 1913, 3.

¹ Cfr. la * relazione di Fr. Tonina del 5 maggio 1563, Archivio Gonzaga in Mantova.

² Vedi VASARI VII 260; DAELLI n. 23; THODE V, 208. Cfr. GAMUCCI, *Antichità* 116.

³ Vedi LANCIANI III, 231 s. Cfr. CANCELLIERI, *Possessi* 475; *Jahrb. der Preuss. Kunstsamml.* XXX (1909) Beiheft p. 166.

⁴ Vedi *Diar. caerem.* presso BONANNI I, 278 e in App. n. 29 la * lettera di Tonina del 18 giugno 1561, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ GOTTI II, 160 s. Cfr. BERTOLOTTI, *Art. subalp.* 40 s.; THODE I, 471; V, 207.

⁶ Vedi BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli* 230.

⁷ Vedi BURCKHARDT, *Gesch. der Renaissance* ⁵ 231. Cfr. REUMONT III 2, 721; GEYMÜLLER, *Michelangelo als Architekt* 39 s., 55 s.; KRAUS-SAUER II 2, 654; MACKOWSKY, *Michelangelo* 324 s.; inoltre NIBBY, *Roma antica* I, 143 e *Arch. d. Soc. Rom.* XI, 157.